

## Dopo il caso Charlie Gard, onore a Dino Boffo

«Eluana è stata uccisa. Davanti alla morte le parole tornano nude. Non consentono menzogne, non tollerano mistificazioni. E se noi – oggi – non le scrivessimo, queste parole nude e vere, se noi – oggi – non chiamassimo le cose con il loro nome, se noi – oggi – non gridassimo questa tristissima verità, non avremmo più titolo morale per parlare ai nostri lettori, ai nostri concittadini, ai nostri figli. Non saremmo cronisti, e non saremmo nemmeno uomini.» (10 febbraio 2009)

«Il cammino e la lotta terrena di Charlie Gard sono finiti, la sua vita continua. Charlie è stato ucciso da un male inesorabile, e né la scienza né la legge hanno saputo e potuto e forse voluto aiutarlo. La mamma e il papà del piccolo che tutto il mondo ha imparato a sentire figlio ce lo testimoniano con dignità e sofferenza, sulla via di una fedeltà senza accanimento. Tutti noi, che ci diciamo cristiani e civili, non dovremmo dimenticarne mai, neppure nel dolore e nello smarrimento.» (29 luglio 2017)

Riesce difficile immaginare che questi due brani provengano dallo stesso quotidiano. Di più, che provengano dallo stesso autore.

\*\*\*

**Cosa c'è di diverso tra Eluana Englaro e Charlie Gard? Da una parte possiamo dire: «Tutto diverso».** Eluana maggiorenne, non legata a macchine, accudita amorevolmente, col padre-tutore che vuole «far ripartire il processo naturale di morte», fatta morire interrompendo alimentazione e idratazione. Charlie poco più che neonato, sorretto dalla **ventilazione artificiale, i medici che chiedono di "chiudere", i genitori** che resistono, fatto morire interrompendo i sostegni vitali.

**Dall'altra parte possiamo dire: «Tutto uguale».** Eluana e Charlie sono vissuti e morti in un mondo che **migliora "la vita" sopprimendo "le vite"**; un mondo dove la qualità della vita è sacra, ma il vivere non è sacro; un mondo dove **si inseriscono vite "buone" al posto di quelle "cattive"**.

Di fronte a questo mondo, sono pochi quelli che si ribellano pubblicamente. Uno era stato Marco Tarquinio su Avvenire, 10 febbraio 2009: **nell'articolo sopra citato scriveva 7 volte che "Eluana è stata uccisa"**. Su Charlie scrive invece che **"è stato ucciso da un male inesorabile"**: cosa non vera, visto che è **stato ucciso con l'interruzione dei sostegni vitali**.

Nel 2009 Tarquinio scriveva, ma il direttore di Avvenire era Dino Boffo. E il direttore plasma il giornale.

Avvenire, sotto Boffo, era un quotidiano spesso criticabile su singoli episodi, ma globalmente viaggiava **con la barra dritta. Aveva dovuto attraversare il marasma degli anni '90 con lo sfascio dell'unità politica** dei cattolici, e si era fatto trovare pronto per le due battaglie importanti del terzo millennio: il referendum radicale del 2005 sulla fecondazione artificiale e la battaglia per Eluana Englaro.

Per **descrivere quell'ultima** battaglia è utile rileggere l'intervista rilasciata da Boffo a Nicoletta Tiliacos de **"il Foglio"**, 19 febbraio 2009.

Avvenire combatté la battaglia «nonostante le minacce che sono arrivate. Le abbiamo registrate, le abbiamo attentamente ascoltate. Poi abbiamo detto, tutti insieme, con la mia magnifica redazione, fatta di persone appassionate della vita, che scattano senza nemmeno bisogno di chiederglielo: benissimo, abbiamo detto, si va avanti».

Una battaglia persa, ma non del tutto: «La rivoluzione antropologica da qualcuno brillantemente studiata a tavolino non è riuscita. Non sono stati sovvertiti i codici della civiltà, nonostante la formidabile strategia messa in atto». «Chi aveva pensato a un paese che digerisse senza fiatare la morte di Eluana si era sbagliato». Concordo con Boffo: sono passati più di 8 anni dal caso Englaro, ed effettivamente **non c'è stata un'imitazione a cascata**. La mentalità degli italiani continua a venire **plasmata verso l'accettazione dell'eutanasia, ma intanto i disabili hanno goduto di 8 anni di "bonus"**.

Una battaglia condotta in solitudine, «controvento, controcorrente, rispetto a tutta una pubblicistica schierata altrimenti. La sensazione che ho sempre avuto ben chiara - salvo i momenti importantissimi in cui ho sentito il Foglio vogare dalla stessa parte, e al di là delle ultime settimane, nelle quali si è schierato il Giornale, con alcuni servizi e interventi fondamentali - è quella di essere stati beatamente soli».

Una battaglia condotta non contro i "soliti" radicali, ma contro un entourage ben più complesso. Era quindi necessario «scoprire i personaggi, spiegare che non erano semplici professionisti di alto livello arruolati dal padre. No, erano semmai loro gli arruolatori del padre, che si erano prima sincerati della **capacità di resistenza di quell'uomo addolorato e determinato (e che rispettiamo, perché non sappiamo che cosa può avvenire quando ci si trova nella sua situazione)**. Una volta avuta la certezza della "tenuta" di Beppino Englaro, quei personaggi si sono messi a suo servizio conducendo in realtà la loro battaglia».

Secondo Boffo, trovarono «a Udine [luogo della morte di Eluana, NdR] dei meravigliosi alleati. Una cupola di indole massonica, che ha messo in campo una solidarietà formidabile, cementata in modo trasversale, capace di superare qualsiasi appartenenza politica, di categoria, di professione».

Insomma fu una battaglia vera, che produsse **tra l'altro il libro "Eluana. I fatti" di Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola (edizioni Avvenire e Ancora) che risulta essere a tutt'oggi l'unico resoconto di cronaca degli avvenimenti così come si sono svolti.**

Naturalmente nelle battaglie vere è possibile essere impallinati: accadde così a Boffo, che venne distrutto **da un'informativa pubblicata da Vittorio Feltri su "il Giornale" il 28 agosto 2009, informativa che indicava Boffo come "noto omosessuale". Dopo 7 giorni di boato mediatico, Boffo si dimise da Avvenire.**

\*\*\*

Come dite? Voi ricordate **che Eluana non c'entra nulla e che Feltri nel 2009 impallinò Boffo come "capo dei moralisti scatenati" contro Berlusconi? (erano i tempi del caso Berlusconi – escort).**

**Liberi di pensarlo. E' come pensare che Kennedy è stato ucciso da Lee Oswald:** una cosa vera, ma del tutto incompleta. Infatti vi manca un tassello essenziale: la falsa informativa contro Boffo venne costruita dopo un accesso indebito al casellario giudiziario, accesso per il quale un funzionario è stato condannato. Questo accesso è del 12 marzo 2009.

Poiché il caso Berlusconi – escort è dell'estate 2009, **è evidente che l'informativa nasce prima e nasce con altro scopo. Nasce a 20 giorni dall'intervista di Boffo al Foglio, nasce subito dopo l'uscita di "Eluana. I fatti". Feltri fu il "media-killer", ma il mandante resterà ignoto: un "opaco blocco di potere laicista",** come disse Boffo nelle sue dimissioni.

Il 4 dicembre 2009 Feltri fece retromarcia: «La ricostruzione dei fatti descritti nella nota non corrisponde al contenuto degli atti processuali. Da quelle carte, Boffo non risulta implicato in vicende omosessuali. Questa è la verità. Oggi Boffo sarebbe ancora al vertice di Avvenire. Inoltre Boffo ha saputo aspettare, nonostante tutto quello che è stato detto e scritto, tenendo un atteggiamento sobrio e dignitoso che non può che suscitare ammirazione.»

**Perché ricordo ancora questa vicenda? Perché all'epoca feci un'indagine personale, smontando parola per parola l'informativa su Boffo e onorandolo quindi come potevo:** con dei semi di verità, regalati agli amici e a qualche giornale.

Onore quindi a Dino Boffo, uomo confinato nel dimenticatoio. Onore ancor più intenso oggi dopo il caso Charlie: perché Marco Tarquinio si mostrò "tosto" finché era alle dipendenze di Boffo, e molto meno tosto oggi che deve agire in proprio. Non do giudizi, non gliene faccio una colpa. Da abbonato di Avvenire, semplicemente me ne rammarico.

(Chi è interessato al mio fascicolo PDF "Il caso Boffo", 27 pagine, può chiederlo via mail)

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)